



Ampliamento delle Officine ICO, il fronte nord e l'angolo su via Monte Navale (Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea)

Localizzazione

Regione Piemonte
Provincia Torino
Comune Ivrea
Indirizzo Via Jervis, 11

Identificativi catastali foglio 57
particella 372

Zona climatica E
Altitudine (m) 230

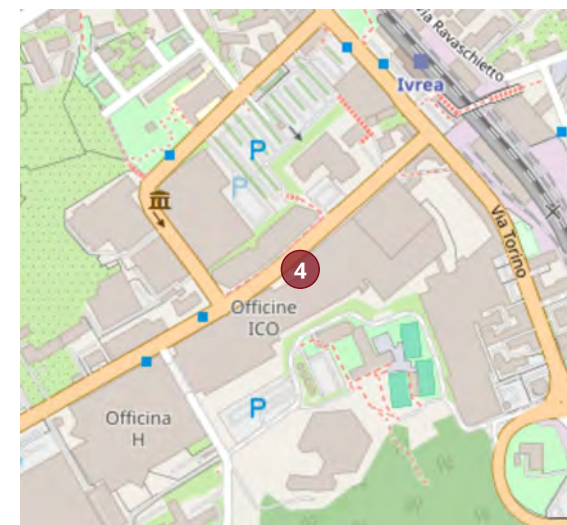
Dati generali del progetto

progettazione 1939
realizzazione 1947-1949
progettisti Pollini, Gino
Figini, Luigi; Fiocchi, Annibale

committente Società Olivetti

PROPRIETÀ'
- originaria proprietà privata
- attuale proprietà privata

DESTINAZIONE D'USO
- originaria officine di produzione
- attuale uffici, palestra, bar



Dati dimensionali generali

n. piani 4

superficie utile (mq) 21.600

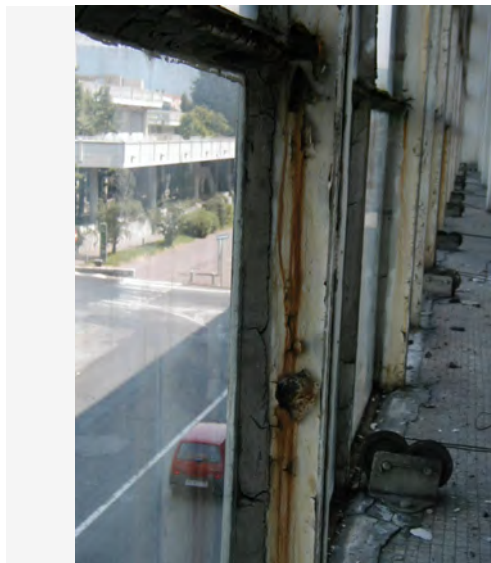
volume riscaldato n.d.
(mc)

Tutela

Provvedimento Dichiarazione di interesse culturale

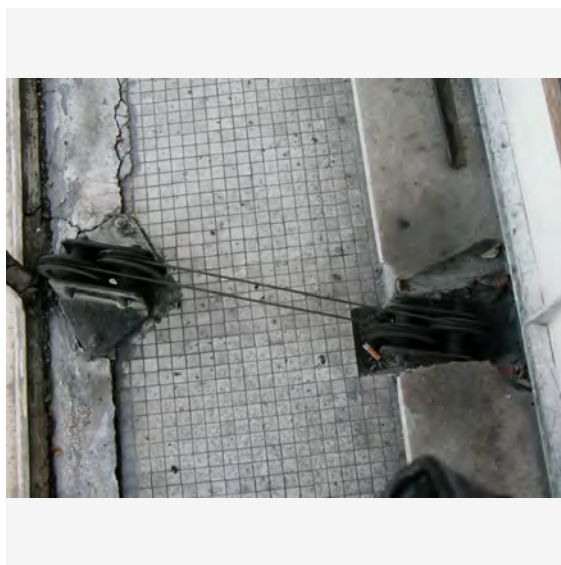
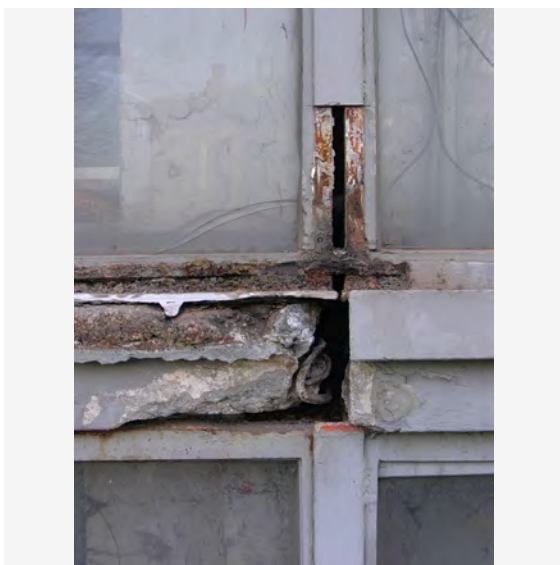
Data D.C.R. n. 100 del 07/04/2016
Rif. normativo D. Lgs 42/2004 art. 10, c. 3, lett. d)

Altri provved. Sito UNESCO "Ivrea, città industriale del XX secolo" (2018)



Descrizione del progetto originario

La ICO Centrale è stata realizzata in tre fasi, tra il 1939 e il 1949, tutte su progetto di Luigi Figini e Gino Pollini, come ulteriore espansione, verso ovest, delle Officine Ingegner Camillo Olivetti (da cui l'acronimo ICO); infatti, nel 1934-1936 Figini e Pollini avevano già progettato un primo ampliamento dell'edificio iniziale in mattoni rossi (1896-1918). Il processo di espansione si conclude, tra il 1955 e il 1957, con la realizzazione della Nuova ICO. La ICO Centrale è una costruzione in linea, lungo via Jervis, che riflette i nuovi sistemi di organizzazione del lavoro, mentre la vetrata continua del lungo fronte nord aveva l'intento di rappresentare plasticamente la modernità dei prodotti Olivetti. Le diverse fasi costruttive mantengono alcune costanti: il sistema strutturale a telai in cemento armato, con maglia di modulo 4 x 12 m, e l'adozione di grandi superfici vetrate per illuminare gli ambienti di lavoro. La terza fase, nello specifico, è realizzata tra il 1947 e il 1949 e prevede due corpi di fabbrica ortogonali tra loro: il primo, posto a ovest, prolunga senza soluzione di continuità il fronte nord, su via Jervis, fino a raggiungere l'incrocio con via Monte Navale. Tale facciata, con una lunghezza complessiva di oltre 110 m e altezza circa 18 m, è caratterizzata da una doppia pelle vetrata, con un sistema di apertura a ghigliottina, che consente di movimentare simultaneamente due elementi interni e due esterni. I due sistemi di telai sono distanziati da un'intercapedine di circa 80 cm, praticabile per la manutenzione, avente lo scopo di coibentazione termica; la vetrata interna si inserisce tra le coppie di pilastri e i solai. Nei fronti sud e ovest, alla doppia pelle, è anteposto un reticolo di elementi in cemento armato che – in seguito ad uno studio sull'irraggiamento solare – consente ai progettisti di eliminare l'insolazione diretta estiva, preservando quella in periodo invernale. Questa soluzione è realizzata proseguendo in facciata i solai di piano, a sbalzo, e introducendo lame verticali in cemento armato, con ulteriori due alette frangisole inclinate. I vetri installati sono di tipo monostrato, dello spessore di 3 mm, fissati con mastice; in origine erano di tipo non float. Il secondo corpo di fabbrica, a sud, separato dal corpo ovest da uno sfondato vetrato, è opera di Annibale Fiocchi, allora responsabile dell'Ufficio Tecnico Olivetti; l'edificio presenta una facciata arretrata, anch'essa vetrata, ombreggiata da frangisole orizzontali orientabili, in fibrocemento, aggiunti nel 1955 da Ottavio Cascio, in sostituzione delle originarie tende alla veneziana. I fronti sud delle campate della ICO Centrale, realizzate nelle fasi precedenti la Seconda guerra mondiale, e i fronti est presentano una doppia pelle vetrata con frangisole verticali in legno inseriti all'interno dell'intercapedine. In generale, la struttura della ICO Centrale è realizzata con telai e solai in cemento armato; i tamponamenti, oltre alle vetrate, sono in calcestruzzo, muratura a camera in laterizio finita con intonaco Terranova e in parte rivestita in tessere a mosaico 2x2 cm di gres ceramico (basamento su via Jervis e parte del fronte sud).



- | | | |
|---|---|--|
| 1 | 2 | 1. Facciata a vetri della sede delle officine ICO su via Jervis (Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea) |
| 3 | 4 | 2. L'intercapedine della facciata a nord, verso via Jervis, prima del restauro (Studio Giacomelli Architetti) |
| | | 3. Saggio di verifica del degrado della facciata a nord in corrispondenza di un giunto di dilatazione (Studio Giacomelli Architetti) |
| | | 4. Lo stato del meccanismo di apertura della doppia pelle (Studio Giacomelli Architetti) |

Analisi del sistema tecnologico (rif. UNI 8290)

STRUTTURE

strutture di fondazione

n.d.

strutture di elevazione verticale

telai in cemento armato, con pilastri rastremati; al piano terra, pilastri con capitello a fungo (brevetto Maillart), con maglia 4 x 4 m

strutture di elevazione orizzontale

solai interni in c.a. (sp. 40 cm); solai a sbalzo dell'intercapedine in c.a. (sp. 10 cm)

strutture di elevazione inclinate

-

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

n.d.

partizioni esterne

fronte sud e ovest: mensole orizzontali e lame verticali in c.a., frangisole inclinati; fronte sud del corpo sud: tende alla veneziana sostituite nel 1955 da alette frangisole orizzontali in fibrocemento

IMPIANTI

impianti termici

-

impianti elettrici

n.d.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

n.d.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

n.d.

infissi esterni verticali

fronte nord: doppia vetrata con intercapedine, telai in ferro, vetri semplici 3 mm, apertura a ghigliottina

solai a terra

n.d.

infissi orizzontali (inferiori)

-

solai su spazi aperti

n.d.

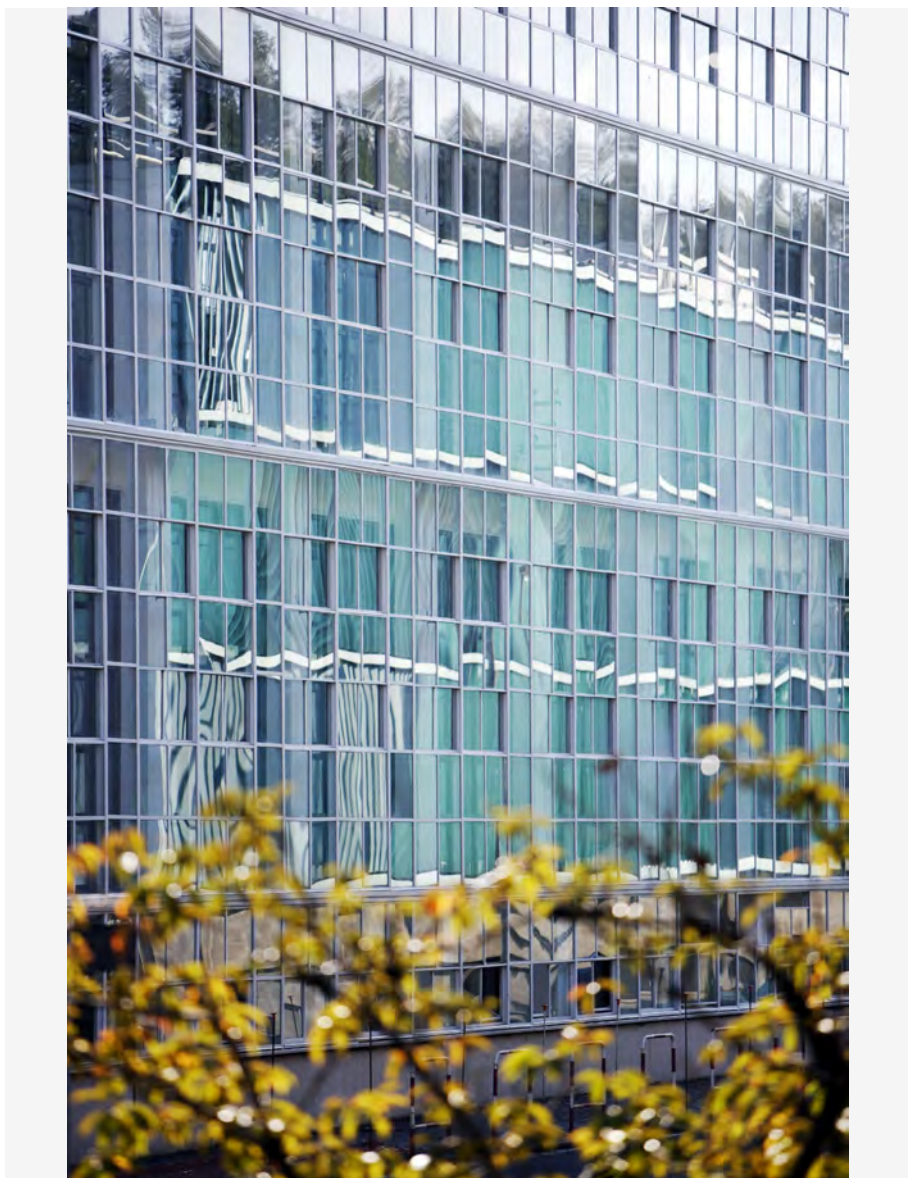
coperture

piana

infissi esterni orizzontali (superiori)

-

Le Officine ICO Centrale presentano una struttura a telai in cemento armato, con maglia di modulo 4 x 12 m, con pilastri rastremati; al piano terra, i pilastri con capitello a fungo (brevetto Maillart) sono disposti secondo una maglia più fitta (4 x 4 m). Gli orizzontamenti sono realizzati in c.a. (sp. 40 cm), con la parte a sbalzo corrispondente all'intercapedine di soli 10 cm. I tamponamenti consistono quasi esclusivamente in superfici vetrate, a doppia pelle, i cui telai sono in ferro, con vetri singoli di spessore esiguo (3 mm), fissati con mastice. Sul fronte nord, i due strati vetrati sono distanziati da un'intercapedine di 80 cm; sui fronti sud e ovest, è presente esternamente un reticolo in c.a. che funge da schermatura solare. Il fronte sud del corpo sud aveva inoltre tende alla veneziana. Solo nella parte inferiore delle facciate il tamponamento è realizzato in calcestruzzo o in muratura a camera in laterizio, finita con intonaco Terranova e in parte rivestita in tessere a mosaico 2 x 2 cm di gres ceramico.



Il fronte su via Jervis dopo il restauro (Studio Giacomelli Architetti)

Dati generali dell'intervento

progettazione 2004-2005
realizzazione 2005-2006

committente/i Vodafone Italia

progettista/i Giacomelli, Enrico (GStudio - doppia vetrata)
/ Dante O. Benini & Partners Architects
(rinconversione) / Diaspro Srl

Dati dimensionali generali

n. piani 4

superficie utile (mq) 10.500

volume riscaldato (mc) n.d.

importo lavori 17.000.000 €

Interventi precedenti

Manomissione della facciata ovest, su via Monte Navale, per la realizzazione della passerella, poi trasformata in corpo di fabbrica, di collegamento con la Nuova ICO. Sostituzione dei vetri della pelle esterna per rottura. Trasformazioni interne dalla metà degli anni '70, con il trasferimento dell'attività produttiva in altra sede, consistenti nel frazionamento dei saloni ai piani 1-2-3 per ricavare, a ciascun livello, una doppia fila di uffici affacciati su un lungo corridoio centrale cieco.

Condizioni generali di conservazione prima del restauro

L'opera versava in cattive condizioni di conservazione in seguito a un lungo periodo di abbandono e a manomissioni legate all'adattamento degli spazi a nuove funzioni. Il sistema delle vetrate non era in grado di assorbire le dilatazioni termiche né di ovviare alla formazione di condensa nell'intercapedine, con la conseguente ossidazione dei telai in ferro.

PROBLEMATICHE IN ESSERE PRIMA DELL'INTERVENTO

problematiche strutturali

carbonatazione delle strutture in c.a. in prossimità delle facciate

fenomeni di degrado dei materiali

ossidazione ed erosione dei telai della pelle esterna; rottura di vetri

obsolescenza funzionale e tecnica

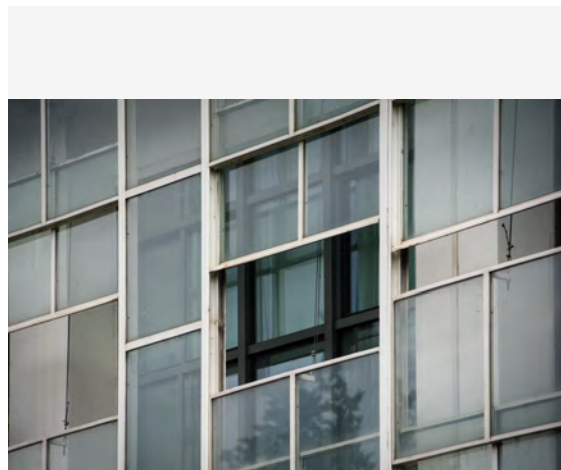
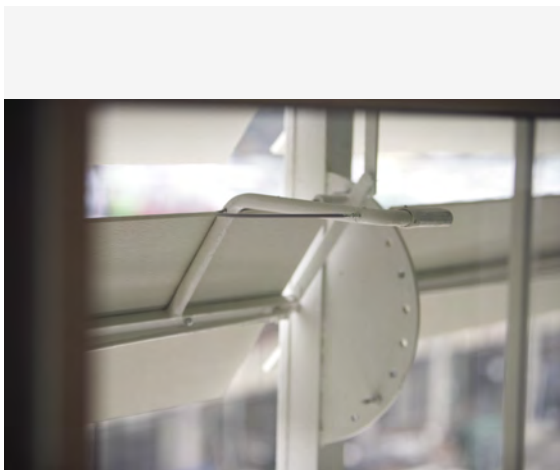
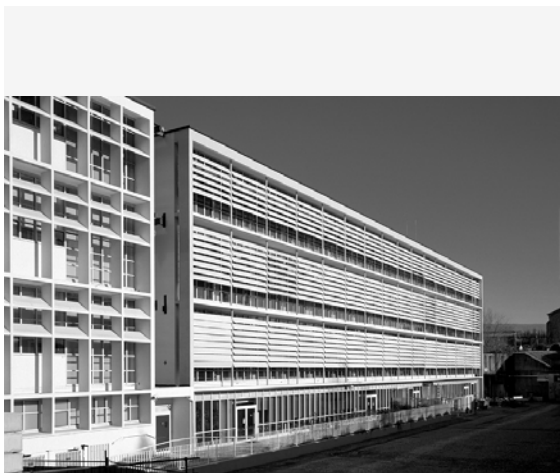
necessità di adeguamento normativo degli ambienti in generali e degli impianti

aspetti ambientali e sanitari

necessità di adeguamento normativo; frangisole contenenti amianto

PRESSIONI AMBIENTALI O CLIMATICHE SPECIFICHE

L'elevato irraggiamento solare, soprattutto sui fronti sud e ovest, determina il rischio di surriscaldamento degli ambienti interni, mitigato dalla doppia pelle vetrata e dai sistemi frangisole.



1

2

3

4

1. Fronte sud dei due volumi della fase 1947-1949 (Alberto Piovano)

2. Il meccanismo di apertura della pelle esterna dopo l'intervento (Studio Giacomelli Architetti)

3. Apertura a manubrio di bicicletta delle alette orizzontali della facciata sud (Studio Giacomelli Architetti)

4. Una finestra della pelle esterna aperta, da cui si intravedono i telai della nuova pelle interna (Marta Casanova)

Processo progettuale

Il processo progettuale ha preso avvio da ricerche storico-archivistiche e da un accurato rilievo delle facciate, finalizzati a ricostruire le soluzioni tecnologiche originarie, comprenderne il funzionamento e valutarne lo stato di conservazione e le trasformazioni subite. Particolare attenzione è stata dedicata alla doppia pelle vetrata, ai sistemi di apertura, ai dispositivi di schermatura e ai rapporti tra struttura e involucro. Il recupero della trasparenza e della continuità percettiva delle facciate è stato assunto come criterio guida dell'intervento. Su questa base sono state definite linee guida condivise tra i progettisti, volte a orientare la rifunzionalizzazione e a garantire coerenza con i caratteri architettonici e tecnologici dell'edificio. Esse hanno stabilito principi, limiti e modalità d'intervento, assumendo la conservazione dell'immagine originaria e la leggibilità dell'involucro come riferimenti comuni per il coordinamento progettuale.

Descrizione dell'intervento

A partire dalla metà degli anni Settanta, con il trasferimento della produzione delle macchine per scrivere, prende avvio un processo di trasformazione delle Officine ICO in uffici e magazzini, che porta ad un progressivo degrado della struttura, principalmente a causa della mancanza di manutenzione. Tra il 2005 e il 2006 la ICO Centrale è stata oggetto di un intervento di riqualificazione, grazie alla decisione di consolidare la propria presenza a Ivrea da parte di una compagnia telefonica che già occupava parte della Nuova ICO. L'intervento - primo lotto di un progetto più ampio che ha riguardato, in un secondo tempo, anche la Nuova ICO - è stato realizzato in soli quindici mesi e ha conseguito il riuso dell'edificio come call center (primo piano) e uffici (piani secondo e terzo), mentre il piano terra è stato destinato a mensa, magazzini e archivi. Il progetto ha teso a rendere di nuovo tecnologicamente efficiente l'edificio, garantendo standard di comfort elevati. Sono state effettuate modifiche significative agli spazi interni con l'aggiornamento dei sistemi di distribuzione (nuovo corpo scala e nuovo ingresso da via Monte Navale) e l'adeguamento dell'edificio alle attuali norme di sicurezza nei luoghi di lavoro e antincendio, oltre al potenziamento impiantistico. L'intervento sulle facciate - elemento caratterizzante del progetto originario - ha giocato un ruolo chiave, non limitandosi semplicemente ad un approccio conservativo su di esse, in conformità alle prescrizioni del regolamento edilizio comunale, ma influenzando scelte progettuali relative agli spazi interni e alla dislocazione dei nuovi impianti in copertura. Il recupero della trasparenza originaria dell'involucro edilizio è stato individuato come obiettivo principale e, di conseguenza, sono state stabilite linee guida, con cui ciascun progettista si è confrontato. Laddove era presente una doppia pelle, è stato necessario sostituire la vetrata interna per garantire l'adeguamento normativo, mentre la superficie esterna è stata oggetto di un attento restauro, smontando i telai in ferro originari e riposizionandoli a fine intervento, apportando su di essi modifiche minime per ovviare alla formazione di condensa nell'intercapedine e assorbire le dilatazioni termiche. Il sistema di apertura a ghigliottina è stato ripristinato e motorizzato, limitandolo alla sola pelle esterna. I vetri in opera sono stati sostituiti con nuovi di tipo float, stratificati, 4+4 con pellicole di PVB, fissati con profilo fermavetro. Si è posta particolare attenzione a mantenere l'effetto vibrante della superficie esterna, dovuto alle sue irregolarità. Nelle facciate sulle chiostrine, dove le doppie vetrate erano state quasi integralmente sostituite negli anni, è stata adottata un'unica pelle. La pelle interna è stata realizzata con telai in alluminio a taglio termico, prodotti su misura, in modo da riprendere dimensionalmente gli infissi originari e contenere gli spessori; sono stati montati vetri camera, stratificati, antisfondamento, basso emissivi. I nuovi serramenti sono di colore grigio antracite per distinguersi dalla pelle esterna in bianco avorio e rimanere sottotono. Per quanto riguarda i frangisole, quelli verticali in legno (fronti interni sud ed est) sono stati restaurati, sostituendo il rivestimento con nuovi pannelli MDF laccati di colore bianco-grigio. Sulla facciata sud, sono stati sostituiti i frangisole orizzontali in fibrocemento, con un materiale fibroso privo di amianto, mantenendo l'originale meccanismo di orientamento a manubrio di bicicletta. Nelle parti in muratura, è stato restaurato il rivestimento in mosaico e riproposto l'intonaco Terranova,

mantenendo i cromatismi originari.

Modifiche al sistema tecnologico (rif. UNI 8290) ***STRUTTURE*****strutture di fondazione***

n.d.

strutture di elevazione verticale

n.d.

strutture di elevazione orizzontale

n.d.

strutture di elevazione inclinate

n.d.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI***partizioni interne***

rimozione partizioni interne (ove necessario)

partizioni esterne

sostituzione di frangisole orizzontali in eternit; sostituzione del rivestimento dei frangisole verticali con pannelli MDF

IMPIANTI***impianti termici***

call center: travi fredde a induzione a 4 tubi, integrate nei controsoffitti

impianti elettrici

n.d.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

n.d.

CHIUSURE***pareti perimetrali verticali***

n.d.

infissi esterni verticali

sostituzione vetrate interne con infissi in alluminio a taglio termico e vetri camera, stratificati, di sicurezza, basso emissivi; sostituzione vetri della pelle esterna con lastre float 4+4 con pellicola PVB

solai a terra

n.d.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

n.d.

infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

(*) Sono messe in evidenza le sole modifiche introdotte con l'intervento.

Analisi tecnica degli interventi realizzati

Obiettivo dell'intervento sull'involucro

obiettivo dichiarato e progettualmente prioritario

L'edificio è stato convertito ad una nuova funzione, secondo un importante programma di adeguamenti normativi. I principi definiti in relazione al restauro delle vetrature sono stati determinanti anche nelle scelte progettuali dell'intero intervento.

Estensione dell'intervento sull'involucro edilizio

L'intervento ha riguardato l'intero involucro trasparente e opaco verticale.

Descrizione delle soluzioni adottate per l'involucro

Nelle porzioni a doppia pelle, la superficie esterna è stata restaurata smontando e ricollocando i telai in ferro, con modifiche per limitare la condensa e assorbire le dilatazioni. Il sistema di apertura a ghigliottina è stato ripristinato e motorizzato; i vetri sono stati sostituiti con elementi float stratificati 4+4. La pelle interna è stata ricostruita con telai in alluminio a taglio termico e vetri camera stratificati, antisfondamento e basso emissivi. Nelle parti opache sono stati restaurati il mosaico in klinker 2 x 2 cm e l'intonaco Terranova, preservando i cromatismi originari.

Descrizione degli altri interventi

Sono stati realizzati nuovi corpi scala e percorsi di sicurezza, oltre al nuovo ingresso da via Monte Navale, per adeguare l'edificio alle norme antincendio e di sicurezza nei luoghi di lavoro. I divisori introdotti nelle trasformazioni successive sono stati demoliti per recuperare la spazialità dei grandi saloni originari e adattarli ai nuovi usi. L'intervento ha inoltre compreso l'aggiornamento degli impianti e dei sistemi distributivi, con le macchine collocate in copertura in modo da non interferire con l'immagine dell'edificio.

Descrizione dei risultati raggiunti in termini di riduzione dei consumi

consumi pre intervento (kWh/m2anno)	n.d.
consumi post intervento (kWh/m2anno)	123.54
quota di miglioramento attribuibile all'involucro (%)	n.d.
certificazioni e premi	classe energetica G (APE 2021)

Quadro conoscitivo, metodo e tracciabilità

Alto

Il percorso conoscitivo è approfondito e documentato: il progetto si fonda su fonti archivistiche, rilievi metrici e fotografici, analisi storico-architettoniche e del degrado, con elaborati puntuali di demolizione e progetto e abaco dei serramenti. Rilevante è la predisposizione, fin dall'avvio, di linee guida architettoniche da parte del progettista, assunte come riferimento per orientare in modo coerente anche le scelte degli altri specialisti. Il recupero della trasparenza e della continuità della facciata risulta così fondato su criteri condivisi e tracciabili, pur con approfondimenti demandati a esecutivo e cantiere.

Adeguatezza tecnica e compatibilità delle soluzioni adottate

Alto

Le soluzioni tecniche adottate risultano coerenti con la logica costruttiva del sistema a doppia pelle. Il restauro della facciata esterna tutela l'immagine urbana e la leggibilità del fronte, mentre l'adeguamento della pelle interna concentra le prestazioni richieste in termini di tenuta, sicurezza, trasmittanza e comfort, mediante profili appositamente studiati, taglio termico e vetri basso emissivi. La gestione della ventilazione dell'intercapedine e l'introduzione di nuovi ancoraggi rispondono in modo mirato ai problemi di condensa e dilatazione. La compatibilità tecnico-prestazionale è quindi alta, con interventi distinguibili ma controllati.

Grado di reversibilità

Medio

La reversibilità è disomogenea e complessivamente parziale. Risulta alta per gli interventi sulla pelle esterna dell'involucro, dove smontaggi, puliture, integrazioni localizzate riducono l'invasività e consentono una maggiore manutenibilità. La sostituzione integrale della pelle interna, con conseguente perdita materiale non è invece reversibile. Le trasformazioni sono motivate da esigenze di sicurezza e prestazione energetica per il riuso.

Impatto sull'assetto formale e spaziale dell'opera

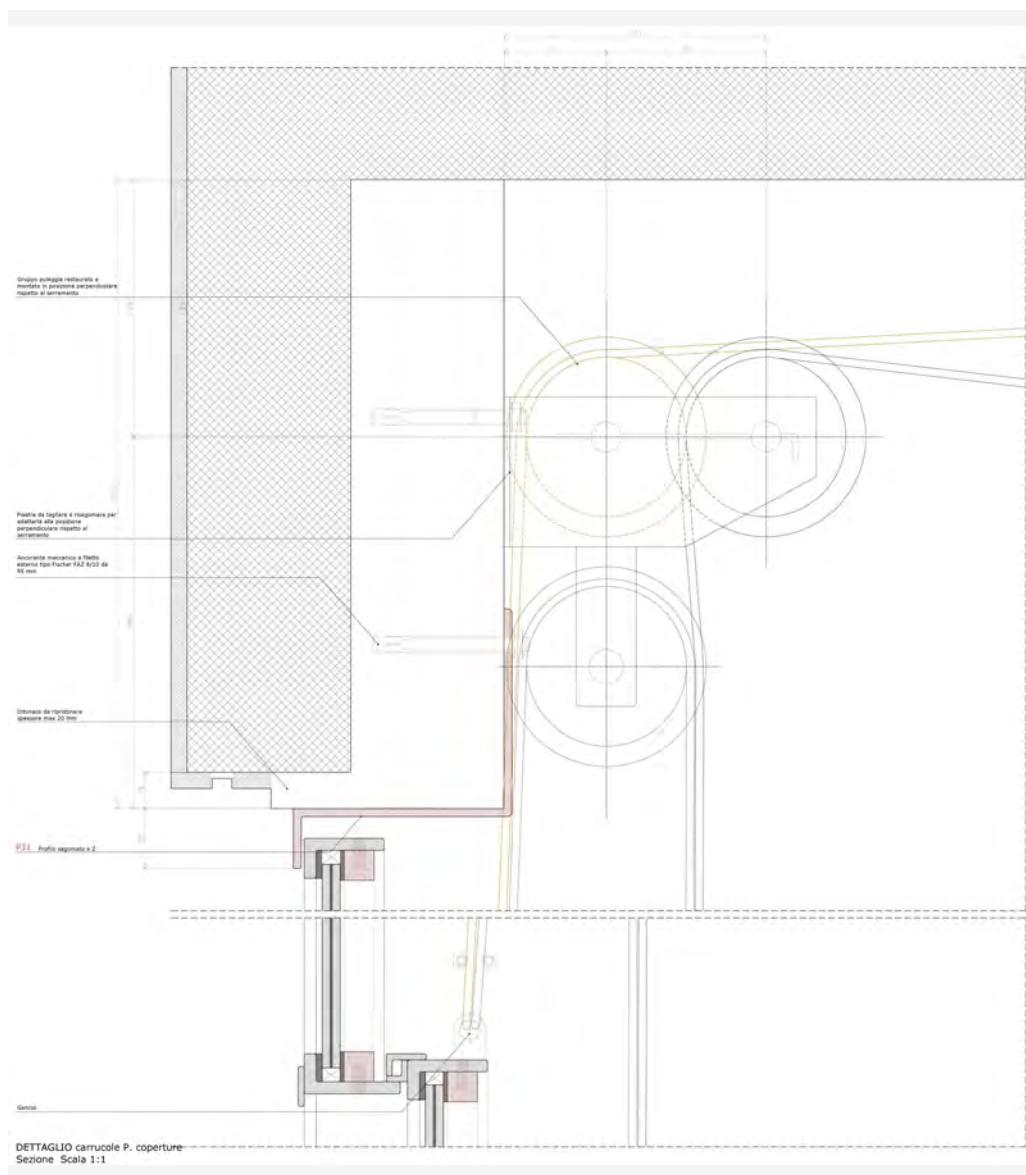
Medio

L'impatto degli interventi di efficientamento energetico dell'involucro sull'assetto formale e spaziale dell'opera è differenziato in base al punto di osservazione. Dall'esterno risulta contenuto, poiché la partitura e la trasparenza del fronte su via Jervis restano leggibili e il courtain wall conserva l'effetto di leggerezza originario. Dall'interno l'impatto è invece più evidente, per la sostituzione della pelle interna e per la diversa percezione della profondità dell'intercapedine, dei profili e dei vetri dei nuovi serramenti.

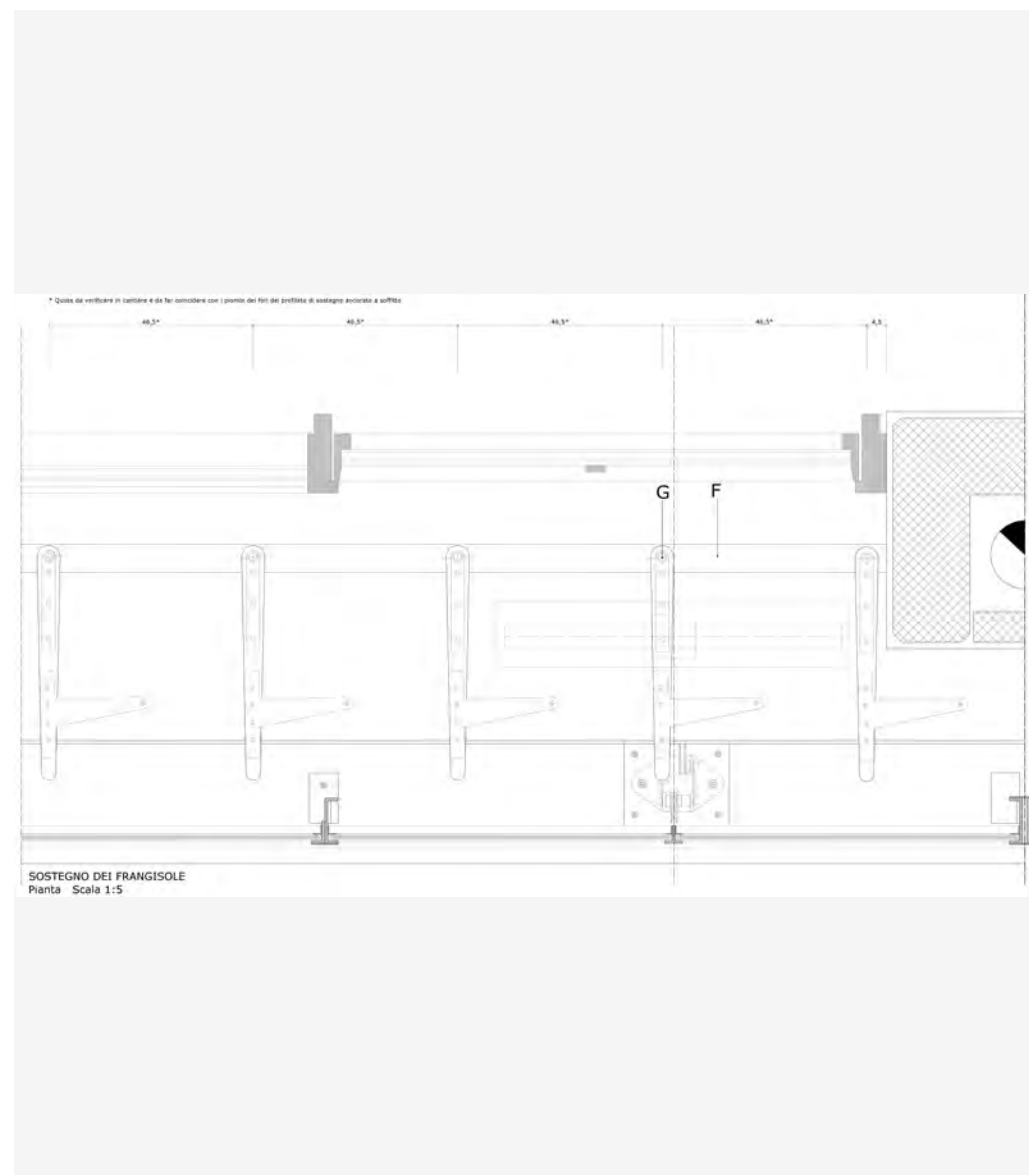
Conservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi originari

Medio

L'approccio conservativo è evidente, seppur non integrale. Sono mantenuti e restaurati la pelle esterna dell'involucro, la scansione modulare dei montanti e traversi metallici della facciata, parte dei sistemi di apertura, i rivestimenti in mosaico, gli intonaci e le cromie. Le sostituzioni riguardano invece la pelle interna, i vetri, i frangisole e i componenti degradati o non più conformi. La perdita di materia originaria è parzialmente compensata dalla compatibilità delle soluzioni adottate e dalla salvaguardia della trasparenza e della leggerezza.



Indicazioni per il restauro delle carrucole (Studio Giacomelli Architetti)



Sezione orizzontale dei frangisole sui fronti interni sud ed est (Studio Giacomelli Architetti)

Scheda del Censimento DGCC

Categoria A. Opera di eccellenza

Criteri di selezione

1. L'edificio/opera di architettura è citato in almeno tre studi storico-sistematici sull'architettura contemporanea di livello nazionale e/o internazionale
2. L'edificio/opera di architettura è illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale
3. L'edificio/opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale
4. L'edificio/opera di architettura riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un'interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale
5. L'edificio/opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive
6. L'edificio/opera di architettura è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura nazionale e/o internazionale
7. L'edificio/opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata

Archivi

Titolo	Ente	Descrizione/fondo	Url
Archivio storico Olivetti	Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea	-	https://www.archiviostoricoolivetti.it/

Bibliografia

- BOLTRI, D., Maggia, G., Papa, E., & Vidari, P.P. (1998). Architetture olivettiane a Ivrea. I luoghi del lavoro e i servizi socio-assistenziali di fabbrica. Gangemi Editore, Roma. 32–43
- BONIFAZIO, P., & Giacomelli, E. (2007). Il paesaggio futuro. Letture e norme per il patrimonio dell'architettura moderna di Ivrea. Allemandi, Torino. 70–71
- BONIFAZIO, P., & Scrivano, P. (2001). Olivetti costruisce. Architettura moderna a Ivrea: guida al museo a cielo aperto. Skira, Milano. 48–59
- FERAUDO, G. (2008). Le grand verre. Il restauro delle Officine Ico di Ivrea. do.co.mo.mo Italia / giornale, 22. 10
- GENTILI TEDESCHI, E. (1959). Figini e Pollini. Il Balcone, Milano. 25–27, 88–91
- GIACOPELLI, E. (2008). Il recupero delle ex Officine Olivetti di Ivrea. In C. Ronchetta (a cura di), Progettare il patrimonio industriale. CELID, Torino. 297–305
- GIACOPELLI, E. (2011). La Olivetti e il mito della trasparenza. Riflessioni attorno al restauro della ICO Centrale. In F. Graf & F. Albani (a cura di), Il vetro nell'architettura del XX secolo: Conservazione e restauro. Mendrisio Academy Press, Mendrisio. 259–275, 276–288
- GIACOPELLI, E. (2021). Stabilimento Olivetti a Ivrea - Il restauro delle facciate della ICO Centrale di Figini e Pollini. Recupero e Conservazione Magazine, 168. 88–97
- GIACOPELLI, E. (s.d.). Ivrea. Il restauro delle facciate delle Officine ICO. <https://www.g-studio.biz/wp-content/uploads/2013/01/Ivrea.-Il-restauro-delle-facciate-delle-Officine-Ico>
- GIUSTI, M.A., & Tamborrino, R. (2008). Guida all'architettura del Novecento in Piemonte (1902–2006). Allemandi, Torino. 174, 179–180
- GREGOTTI, V., & Marzari, G. (a cura di) (1996). Luigi Figini, Gino Pollini: opera completa. Electa, Milano. 355
- IRACE, F. (a cura di) (2009). Medaglia d'oro all'architettura italiana 2009. Triennale Electa, Milano. 136–139
- MORNATI, S. (2007). La ICO centrale di Figini e Pollini: il restauro e la riqualificazione. Industria delle Costruzioni, 395. 94–99
- MULAZZANI, M. (2008). L'identità ritrovata. Il restauro della ICO Centrale. Casabella, 766. 60–65
- PAGANELLI, C. (2007). L'immagine di Vodafone - At ICO Centrale, Ivrea. L'Arca, 230. 70–79
- POLANO, S., & Mulazzani, M. (1991). Guida all'architettura italiana del Novecento. Electa, Milano. 35
- RINALDI, P. (2007). Vodafone Italia – ICO Centrale Ivrea. OFX, allegato a OFArch n. 94. 14–29
- ROSSI, L. (2007). Vodafone interpreta la filosofia di Olivetti. Officelayout, 124. 70–77
- STEFANUTTI, L. (2007). Travi fredde per un progetto di riqualificazione. Riscaldamento Climatizzazione Idronica, 8. 29–33
- ZAPPA, A. (2007). Bentornata Utopia. Ex officine Olivetti di Ivrea. Costruire, 284
- (1976). Dossier: Politique industrielle et architecture: le cas Olivetti. L'Architecture d'Aujourd'hui, 188. 14–17
- (2007). Ex edificio Olivetti, ICO Centrale, Ivrea. Dove sognare di vivere. Presenza Tecnica, 224. 40–49
- (2016). Ivrea Città Industriale del XX secolo. Dossier di candidatura alla World Heritage List, Ivrea. 51–55